TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

# FONDO JOPPI

## Manoscritto n. J_MSS_0487

*I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi**
*https://www.techeudine.it/fondo-joppi*
*https://www.sbhu.it/*

487

La peste avvenuta sotto Narsete avea spenta gran gente nella Liguria, e nella
1-561. ~~Pentapoli e a Ravenna, Grado e nell'Istria.~~
~~Venezia e ciò tutta~~ Paolo Diacono II. 26 p. 102
Venezia;

565. Peste grandissima in Italia Id. II. 4. p. 64.

Anno 568 Nell'anno stesso (in cui vennero i Longobardi in Italia) ~~[illegible]~~) al cominciar dell'inverno cadde tanta neve nella pianura, quanta ne suol cadere sulla sommità delle alpi; e nell'estate (569) seguente, fu tanta abbondanza, che nessuna età registrò mai l'uguale.

Paolo Diacono, De' fatti de Longob. lib. II. cap. X p. 78
Vol. I. Udine 1826.

569 # All'anno dell'abbondanza, essendo sottentrata una orribile carestia, spogliava quella tutta l'Italia. Id. II. 26 p. 102.

589. In quel tempo le provincie della Venezia e della Liguria, anzi tutte le regioni
17 ottobre
d'Italia furono innondate da tale diluvio che da Noè in poi credesi non essere stato l'eguale. Si convertirono in lacune (1) le ville ed i poderi, e fu grande mortalità d'uomini e d'animali: furono distrutti i sentieri, distrutte le strade. Tale innondazione avvenne il sestodecimo delle calende di

A. 561. ~~La peste~~ avvenuta sotto Narsete avea spesso gran gente nella Liguria, e nella ~~Venezia e in tutta~~
Venezia;
Paolo Diacono ~~II~~ 24 p. 102

565. Peste grandissima in Italia
Id. IV. 4. p. 64.

Anno 568 Nell'anno stesso (in cui vennero i Longobardi in Italia) ~~[illegible]~~ al cominciar dell'inverno cadde tanta neve nella pianura, quanta ne suol cadere nella sommità delle alpi; e nell'estate (569) seguente, fu tanta abbondanza, che nessuna età registrò mai l'uguale.

Paolo Diacono, De' fatti de' Longob. lib. II. cap. X p. 78
Vol. I. Udine 1826.

569 ~~A~~ All'anno dell'abbondanza, successe sottentrando una orribilissima carestia, spogliava quasi tutta l'Italia
Id. II. 26 p. 102.

589. In quel tempo le provincie della Venezia e della Liguria, anzi tutte le regioni
17 ottobre
d'Italia furono innondate da tale diluvio che da Noè in poi credesi non essersi stato l'eguale. Si convertirono in lavine (1) le ville ed i poderi, e fu grande mortalità d'uomini e d'animali; furono disfatti i sentieri, distrutte le strade. Tale innondazione avvenne il settodecimo delle calende di novembre.
Id. lib. III. cap. XXIII. p. 149

(1) La parola latina *lavinae*, è tradotta *laghi* da volgarizzatore del secolo XVI nel Cod. Ms. nella colleg. Joppi. —

591. In quest'anno fuvvi una grandissima siccità dal mese di gennajo fino a settembre, onde regnò una crudelissima fame.
Id. lib. IV. cap. II, p. 183

591 In quest'anno venne di nuovo la peste inguinaria, la quale infierì orribilmente più che altrove a Ravenna, a Grado e nell'Istria come trent'anni prima avea fatto cioè nel 561 (1).
Id. IV. 4. 186.

596 Nel seguente gennajo apparve la stella cometa mattina e sera per tutto il mese
Id. IV, 33, 194

Paolo Diacono asserendo che la peste avvenne in Istria nel 561, rilevando la stessa cosa nel circa il tempo della morte di Giustiniano cioè nell'anno 565 la peste infierì in Italia [illegible], e in quel la peste durò quattro anni e vi furono [illegible]

In quest'anno medesimo (nel quale vennero i Longobardi in Italia, cioè nel 568) nell'inverno che sopraggiunse, fu sì grande la neve nel piano quanto è solita essere

606. Nei mesi d'aprile e maggio apparve in cielo la stella cometa. ~~[illegible]~~ Nuova, mentre nei mesi di ~~[illegible]~~ novembre e dicembre apparve la stella cometa.

Id. IV. 32, p. 221.

Id. IV. 34. p. 222.

668. In questo tempo vi furono tante pioggie e tanti tuoni quanti non v'è in memoria d'uomini, che si fossero stati mai prima; talmente che un numero infinito d'uomini e d'altri animali furono uccisi dalle saette. E in quell'anno medesimo i legumi, i quali a cagione delle acque non si poterono raccogliere, nuovamente nacquero e giunsero alla maturità.

Vol II Id. V. 15 p. 29.

669. apparve stella cometa di fulgidi raggi dalle parti d'oriente, la quale poco dopo ritornata indietro disparve (1)

Vol II Id. V. 31. p. 44.

693. Ecclisse di luna e parimente del sole l'ecclisse quasi nel medesimo tempo all'ora decima del giorno 3 maggio: dopo di che venne una fortissima peste che durò tre mesi cioè luglio, agosto e settembre. Fu ~~[illegible]~~ le città più bersagliate dall'epidemia [illegible] Roma e Pavia.

Vol II Id. VI. 5. p. 76.

693 Nella medesima stagione una stella presso alle plejadi apparve di notte a ciel sereno fra il natale del Signore e l'Epifania, tutta talmente ombreggiata, come quando la luna sta riposta dentro una nuvola. Dopo di ciò nel mese di Febbrajo (3) al mezzogiorno sopra dell'occidente una stella di maraviglioso splendore, la quale declinò verso le parti orientali.

Id. VI. 9 p. 82.

(1) Secondo Beda, annalista, la cometa apparve nell'agosto e si vedea dal canto del gallo alla mattina per tre mesi.
Nota pag. 611

(2) Alcuni cronologisti pongono l'ecclisse lunare all'anno 680, il 19 febbrajo mezz'ora dopo la mezzanotte ~~ed il Solare al 649~~ ed il solare il 13 luglio 679 alle ore 4 dopo mezzogiorno. — Vedi il Paolo Diacono nell'ediz. di Parigi 1851. pag. 627

(3) Secondo un altro Beda, tale ~~[illegible]~~ apparizione successe il 15 febbrajo.
Nota pag. 630.